

Ministero per i beni e le attività culturali
Biblioteca Vallicelliana

Complesso Monumentale dell'Oratorio dei Filippini
Sede della Biblioteca Vallicelliana

P.E.B.A.

RIMOZIONE DELLE BARRIERE FISICHE E COGNITIVE IN MUSEI E ARCHIVI PER
CONSENTIRE UN PIÙ AMPIO ACCESSO E PARTECIPAZIONE DELLA CULTURA.

Pro. Gen.
Progettazioni Generali
Studio Associato Ingegneri

Via della Bufalotta, 174 sc.C/14
00139 ROMA
Tel. 06.50.30.387
Email: ufficiotecnico@progensai.com

PROGETTAZIONI - DIREZIONI LAVORI - SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO - ANTINCENDIO

Documento:

RELAZIONE TECNICA

data:

20-06-2024

livello prog.

rev.	data	descrizione	disegnato	verificato	approv.	elaborato:
						scala:

PROGETTISTA:
Ing. Francesco di Cristino
Ing. Guglielmo Scrivo
Ing. Francesca Gazzetta

Indice

INDICE	1
1. QUADRO NORMATIVO.....	2
1.1 MISURE DI SUPERAMENTO BARRIERE PERCETTIVE PER DISABILI SENSORIALI	2
2. DESTINATARI DEL P.E.B.A.....	4
3. DEFINIZIONI	4
3.1 BARRIERA ARCHITETTONICA	4
3.2 ACCESSIBILITA'	5
3.2.1 ACCESSIBILITA' CONDIZIONATA	5
3.2.2 ACCESSIBILITA' EQUIVALENTE	5
3.2.3 ACCESSIBILITA' MINIMA	5
3.2.4 ACCESSIBILITA' INFORMATICA.....	5
3.2.5 ACCESSIBILITA' PARZIALE.....	5
3.3 VISITABILITA'	6
3.4 ADATTABILITA'	6
3.5 FRUIBILITA'	6
3.6 AUTONOMIA	6
3.7 CONFORT	6
3.8 DISAGIO	6
3.9 ORIENTAMENTO	6
4. CATEGORIE DI DISABILITA'	6
5. APPROFONDIMENTI SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	8
6. MAPPE E PERCORSI TATTILI	9
SISTEMA LOGES	9
I CODICI DEL SISTEMA LOGES	10
Codici fondamentali o di primo livello.	10
Codici di secondo livello.	11
8. ARTICOLAZIONE DEL PIANO.....	15
9. IPOTESI DI INTERVENTO.....	17
INTERVENTI DI TIPO GESTIONALE – ATTUABILE NELL’IMMEDIATO	17
INTERVENTI PER L’ADEGUAMENTO: ACCESSIBILITÀ, ORIENTAMENTO, SICUREZZA – PROGRAMMABILI	17
10. INDICAZIONI PER L’ADEGUAMENTO DEI SERVIZI IGIENICI.....	20
11. CONCLUSIONI.....	21
12. ALLEGATI	21

1. QUADRO NORMATIVO

Il P.E.B.A. è stato concepito come uno strumento di programmazione generale e come “guida alla progettazione” contenente criteri generali di progettazione finalizzati alla limitazione dell’insorgere di barriere architettoniche e soluzioni spaziali specifiche in grado di creare ambienti interamente fruibili da persone con disabilità, o comunque accessibili in larga parte anche ai portatori di handicap.

La legge che introduce l'obbligo di adozione di piani per l’eliminazione delle barriere architettoniche (BB.AA) da parte degli Enti Pubblici risale al 1986 (**legge 28 febbraio 1986 n. 41**), dove la problematica del superamento delle BB.AA. viene affrontata, per la prima volta, secondo una logica diversa da quella dei primi provvedimenti in materia, attribuendo maggiore attenzione e importanza alla prevenzione rispetto alla sanatoria. Ciò ha portato ad un nuovo approccio alla progettazione, più attento alle esigenze delle persone portatrici di handicap e alle loro limitazioni, capace di evitare “a monte” la formazione di ostacoli fisici o percettivi che possano limitare la mobilità dell’utenza. La legge induce alla costruzione di spazi privi di barriere, per evitare la realizzazione successiva di interventi, puntuali o generali, di sistemazione/riqualificazione dell’esistente, in cui procedere ad adeguamenti parziali, nei limiti dei vincoli strutturali e spaziali presenti e tra numerose difficoltà di tipo tecnico.

Il **D.M. 14/06/1989 n. 236** – “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità di edifici privati e di edilizia pubblica, ai fini del superamento delle barriere architettoniche”, ridefinisce i requisiti di accessibilità, adattabilità e di visibilità degli spazi pubblici, poi ripresi dalle più recenti direttive comunitarie.

La **legge n. 104 del 05/02/1992** – “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione e i diritti delle persone handicappate” introduce l’obbligo di redigere il P.E.B.A. da parte dei Comuni, che sono tenuti ad integrarlo con studi relativi agli spazi urbani e alla previsione di percorsi pedonali accessibili, ponendo l’attenzione anche alla presenza di ostacoli, come la segnaletica, per la mobilità delle persone.

Il **D.P.R. n. 503 del 24/07/1996**, con il quale viene abrogato il D.P.R. n. 384 del 1978, disciplina edifici, spazi e servizi pubblici esistenti e di nuova costruzione: importante ricordare che dal punto di vista operativo quest’ultimo si ricollega al D.M. n. 236/89, attribuendo un carattere unitario a due ambiti, pubblico e privato, in precedenza scollegati e spesso conflittuali. Questo decreto stabilisce che vengano preferite, nell’elaborazione degli strumenti urbanistici, le aree a destinazione pubblica che siano prive di barriere architettoniche e definisce i criteri generali di intervento relativi a spazi pubblici ponendo particolare attenzione ai percorsi che devono essere accessibili anche alle persone con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali.

Le disposizioni di cui sopra sono state riproposte negli artt. da 77 ad 82 del **D.P.R. 380/2001** (T.U. in materia edilizia), che costituiscono il capo II della parte II del sopracitato T.U. e che reca “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico”.

Con riferimento alla prevenzione incendi associata alla presenza nei luoghi di lavoro di persone con disabilità, il **01/03/2002 il Ministero dell’Interno con circolare n. 4** pubblica le “Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove diano presenti persone disabili”.

1.1 MISURE DI SUPERAMENTO BARRIERE PERCETTIVE PER DISABILI SENSORIALI

Con riferimento all’ambito di prevenzione degli effetti delle barriere percettive, la **Legge n. 833/1978** di riordino

del Sistema Sanitario Nazionale ha introdotto una nuova concezione del diritto alla salute delle persone con disabilità sensoriali, esteso alla completa accessibilità della persona alle funzioni, alle strutture, ai servizi e alle attività destinate al mantenimento e recupero della salute fisica e alla partecipazione alla vita sociale, senza distinzioni di condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurano l'uguaglianza dei cittadini.

La **Legge n. 4/2004** (detta legge Stanca), legge per disabili dell'udito, riporta una serie di disposizioni orientate a favorire l'accesso e l'utilizzo degli strumenti informatici anche alle persone con disabilità.

Per rendere meno lontano nel tempo l'obiettivo, peraltro imprescindibile, di un habitat per tutti, si rende ora necessario ed urgente evidenziare gli intendimenti e potenziare gli sforzi finalizzati al rispetto e alla esecuzione concreta di tutti i numerosi e positivi provvedimenti da molto tempo cogenti, ma tuttora poco attuati.

A tale riguardo la **Legge 18/2009** (recepimento della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) insieme al successivo "Programma d'Azione", il **DPR n. 132/2013**, superano l'approccio precedente, incentrato "sull'eliminazione delle barriere architettoniche", spostando l'obiettivo verso il concetto di accessibilità integrata e coniugata all'inclusione delle persone con disabilità.

Da questi strumenti normativi l'accessibilità è vista come un "pre-requisito" per consentire alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali: essa va garantita con riferimento ad ogni ambito della vita di una persona. Non soltanto quindi il pieno accesso all'ambiente fisico, urbano e architettonico, alle strutture ed edifici, ma anche ai beni, ai servizi, all'informazione e alla comunicazione, ai trasporti nonché alle altre attrezzature e servizi offerti al pubblico.

Il concetto di "Spazio Pubblico per tutti", essenziale e determinante nella possibile e concreta fruizione delle aree urbanizzate, si collega direttamente ai contenuti dell'**art.3 della Costituzione italiana**. Tale articolo, infatti, indica chiaramente cosa debba intendersi per "eguaglianza tra i cittadini" in qualsivoglia condizione o stato essi si trovino. Sull'argomento la Corte Costituzionale ha ritenuto evidenziare che "... tale principio è diretto evidentemente ad impedire che a danno dei cittadini siano disposte discriminazioni arbitrarie ... lo stesso non può significare che il legislatore sia obbligato a disporre per tutti di una identica disciplina, mentre, al contrario, deve essergli consentito di adeguare le norme giuridiche ai vari aspetti della vita sociale, dettando norme diverse per situazioni diverse".

Il quadro normativo italiano ha subito di recente ulteriori modifiche ed integrazioni recependo convenzioni e protocolli internazionali emanati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sono stati così introdotti i temi di "Universal Design" e di "accomodamento ragionevole" inteso come quelle modifiche e adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, che sono adottate per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali (Convenzione ONU 2006, art. 2).

Nell'ambito dei luoghi di interesse culturale il **Decreto 20/03/2008 con Linee Guida MIBAC** fornisce precise indicazioni progettuali per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

L'approvazione della norma internazionale ISO 24508:2019 "Ergonomics – Accessible design – Guidelines for designing tactile symbols and characters" ha l'onere di rendere i prodotti o gli ambienti più accessibili per quelle persone che devono decifrare informazioni senza l'utilizzo della vista o dell'udito. L'utilizzo delle informazioni tattili, come il braille o il sistema loges, sta diventando un metodo sempre più comune per supportare la progettazione accessibile di presidi, servizi e ambienti. La ISO 24508:2009 fornisce le caratteristiche fisiche dei

simboli e dei caratteri tattili per rendere agibile la lettura da parte degli utenti con disabilità, inoltre tiene conto della percezione tattile umana e dell'invecchiamento della sensibilità al tatto al quale l'essere umano è soggetto.

2. DESTINATARI DEL P.E.B.A.

I destinatari del P.E.B.A. sono le persone con disabilità fisica, sensoriale e/o cognitiva, gli anziani, i bambini, i genitori con passeggini e altre fasce “deboli” di popolazione, le persone in sovrappeso, le persone in convalescenza, ecc., in sintesi chiunque si possa trovare in difficoltà nella relazione con uno spazio urbano destinato ad offrire un servizio pubblico che per definizione si rivolga alla totalità della cittadinanza.

Poiché nel corso della vita qualsiasi individuo può ritrovarsi ad affrontare condizioni temporanee di inabilità, gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche vanno a beneficio di tutti i cittadini.

La questione della disabilità è fortemente correlata all'invecchiamento della popolazione, con il declino di alcune funzioni motorie, sensoriali, fisiologiche e cognitive; il continuo invecchiamento della popolazione è ormai un dato di fatto in Europa occidentale.

In particolare in Italia, oltre il 22% della popolazione è over 65 anni e il numero di anziani non autosufficienti si attesta sui 6,3 milioni di persone. Di conseguenza, oltre alla crescita della popolazione anziana, si prevede un aumento delle persone disabili negli anni a venire e, di conseguenza la necessità dei servizi dedicati.

Diventa pertanto necessario promuovere interventi per adattare il patrimonio immobiliare e migliorare l'accessibilità e la sicurezza a 360° (dagli spazi pubblici al TPL, dai servizi socio-sanitari alle strutture ricettive e commerciali, ecc.) in modo tale da rendere il territorio più fruibile, sicuro, attraente e confortevole per gli abitanti ed i visitatori. A puro titolo di esempio e per una più corretta comprensione del fenomeno è utile tener conto che la domanda potenziale di un “turismo accessibile” in Italia viene stimata in circa 127,5 milioni di persone; 46 milioni sono riferiti a persone con una qualche forma di disabilità e 81 milioni a persone over 65.

3. DEFINIZIONI

Disabilità e barriere architettoniche sono due concetti usati nello stesso contesto quando si parla di mobilità e di difficoltà temporanee o permanenti che limitano la capacità di movimento di una persona.

Il terzo termine fondamentale è accessibilità, che rappresenta un indice di civiltà per ogni paese che se ne fa carico attraverso leggi e normative. L'accessibilità identifica e riassume la capacità e la possibilità di accedere a uno spazio, di muoversi liberamente al suo interno e di usufruire di servizi in maniera indipendente, al pari delle persone che non hanno limitazioni. Muoversi in libertà ed in modo indipendente può essere difficile se non impossibile, come nella terza età, dopo un incidente dalle conseguenze più o meno gravi, nei nove mesi di una gravidanza durante i quali una donna è più attenta a spostarsi e viaggiare in sicurezza. Un luogo o un servizio accessibile per definizione agevola le persone con limitazioni temporanee o permanenti e consente loro di viverlo e usarlo al meglio.

Le barriere architettoniche sono elementi che limitano o impediscono ai disabili di utilizzare uno spazio o un servizio. Una barriera architettonica potrebbe essere tale per alcune persone e non rappresentare una difficoltà per altre e le leggi in materia servono a definirle e a eliminare qualsiasi ambiguità.

3.1 BARRIERA ARCHITETTONICA

Definizione di “barriere architettoniche” dal D.M. del 14 giugno 1989 n. 236, art. 2, lett. A, riferita all'edificio ed agli spazi esterni di pertinenza, ripresa dal D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503, riferita agli edifici, spazi e servizi pubblici.

“Per barriere architettoniche si intendono:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea,*
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti, [BARRIERE LOCALIZZATIVE]*
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi. [BARRIERE PERCETTIVE]”*

3.2 ACCESSIBILITA'

Secondo la definizione contenuta nel D.M. 236/89, art. 2 lettera A è la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute, di raggiungere un edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi ed attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza.

3.2.1 ACCESSIBILITA' CONDIZIONATA

È la possibilità, con aiuto, ovvero con l'ausilio di personale dedicato, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.

3.2.2 ACCESSIBILITA' EQUIVALENTE

Mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ('sicurezza equivalente'), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- a) muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;
- b) raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- c) avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc. (facilitatori).

3.2.3 ACCESSIBILITA' MINIMA

È la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere e utilizzare agevolmente gli ambienti principali e almeno un servizio igienico di uno spazio o edificio pubblico. Per ambienti principali si intendono le aree (in uno spazio aperto) o i locali (in uno spazio costruito) in cui si svolgono le funzioni ivi attribuite.

3.2.4 ACCESSIBILITA' INFORMATICA

È riferita alle disabilità sensoriali e intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari.

3.2.5 ACCESSIBILITA' PARZIALE

La definizione che segue è stata appositamente elaborata ai fini della redazione del presente Piano. Essa fa riferimento alla definizione di "accessibilità" di un luogo che può essere riassunta come segue: un luogo è accessibile in tutte le sue parti quando è fruibile da chiunque in condizioni di sicurezza, autonomia e comfort. Nel presente Piano, per "accessibilità parziale" di un luogo, si intende invece che esso è accessibile per ciò che riguarda le

funzioni ed i servizi principali, mentre è inaccessibile per altre.

3.3 VISITABILITA'

Il D.M. 236/89, art. 2 lettera H definisce "visitabilità": la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

3.4 ADATTABILITA'

Ai sensi del D.M. 236/89, art. 2 lettera I è la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

3.5 FRUIBILITA'

È la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

3.6 AUTONOMIA

La possibilità, per persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di apprestamenti ambientali e strumentali, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenuti.

3.7 CONFORT

Il benessere garantito alla persona dalla progettazione di spazi, attrezzature ed oggetti accessibili e fruibili per il tipo di funzione e relazione cui sono destinati.

3.8 DISAGIO

La condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli di diversa natura, che impedisce il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di un'attività di relazione.

3.9 ORIENTAMENTO

È la possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi.

Le soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l'orientamento, in particolare delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi, costituiscono il [SISTEMA DI ORIENTAMENTO](#).

4. CATEGORIE DI DISABILITA'

DISABILITÀ: è un termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della (alla) partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).

DISABILITÀ MOTORIA: si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.

DISABILITÀ SENSORIALE: si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.

DISABILITÀ COGNITIVA: si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.

LIMITAZIONE DELLE ATTIVITÀ: sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di disabilità.

MENOMAZIONE: è una perdita o una anormalità nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

DISABILITA' MOTORIA	DISABILITA' SENSORIALE	DISABILITA' COGNITIVA
		
Presenza di ostacoli fisici. Sono dovuti, più di frequente, alle difficoltà incontrate dalle persone su sedia a ruote o con mobilità limitata a superare rampe di scale o brevi dislivelli o a muoversi in spazi o ambienti di dimensioni limitate (marciapiedi, pensiline del trasporto pubblico, o in edifici pubblici atri, disimpegni, servizi igienici ecc.).	Assenza di elementi riconoscibili. L'assenza di punti di riferimento visivi, tattili e acustici e le difficoltà ad ottenere le informazioni necessarie, crea nei disabili sensoriali situazioni di disorientamento e difficoltà a percepire le caratteristiche spaziali del luogo in cui si trovano, portando a volte, alla rinuncia da parte del disabile stesso a recarsi nel luogo designato con ricadute negative sulle sue capacità di partecipazione alla vita sociale	Assenza di comunicazione e/o di linguaggio condiviso. Si tratta di problemi dovuti a deficit di apprendimento, di attenzione, di comunicazione e di relazioni sociali.

APPROFONDIMENTI SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Le normative in materia di barriere sensoriali per non udenti sono molto scarse, ed anche la manualistica indica spesso soluzioni limitate alla sfera della comunicazione, prevedendo al più la presenza di interpreti dei linguaggi dei GESTI” (LIS, Lingua dei Segni Italiana) e l’installazione di avvisatori luminosi per la segnalazione di fonti di pericolo. Questo approccio, comunque irrinunciabile, dovrebbe essere integrato da una serie di accorgimenti progettuali ed organizzativi in grado di massimizzare l’autonomia del disabile sensoriale anche all’interno di ambienti complessi.

La mancata segnalazione di suoni e rumori che sopraggiungono all’istante porta il non udente a trovarsi in situazione di costante pericolo. L’obiettivo nella progettazione degli interventi E.B.A. deve essere quello di stimolare il canale visivo nella percezione totale degli spazi con ogni ausilio, in quanto il disagio che si può creare dalla non comprensione di quanto accade nell’ambiente in cui ci si trova è equiparabile a quello dei disabili visivi.

Le soluzioni di tipo architettonico sono definite attraverso due opzioni fondamentali per una progettazione di base dell’organizzazione dello spazio.

- la disposizione ideale del sistema di illuminazione
- il ruolo della segnaletica, che aiutano il non udente ad acquisire autonomia.

Per ciò che concerne l’illuminazione sono da evitare situazioni in cui l’interlocutore venga eccessivamente illuminato provocando fenomeni di abbagliamento che non permettono al non udente di cogliere il movimento delle labbra, evitare la creazione di ombre sia verso l’utente che verso l’interlocutore, evitare l’effetto silhouette.

Per quanto riguarda invece la segnaletica è bene precisare che spesso i non udenti associano alla perdita d’udito anche un senso di disorientamento, per cui nei luoghi pubblici i loro occhi seguono le indicazioni scritte per raggiungere determinati servizi. Per la completa autonomia del non udente la segnaletica deve essere efficace sia dal punto di vista dell’orientamento che da quello del messaggio contenuto. Si consiglia un italiano diretto ed essenziale od un’adeguata mappatura grafica in posti strategici. È importante che la segnaletica risponda ai requisiti richiesti (forma, colore, rappresentazione) per consentire l’agevole comprensione dei luoghi stessi.

Si riporta di seguito un elenco indicativo e non esaustivo di caratteristiche relative alla segnaletica: Segnaletica orientativa:

- ben posizionata.
- di facile comprensione (anche per persone anziane o con ritardo nelle funzioni intellettive).
- possibile concentrazione di informazioni generali in appositi ‘punti informativi’ in cui si possono disporre mappe tattili o modelli tridimensionali.
- nei punti informativi con presenza di personale, lo stesso deve essere sensibilizzato alla comunicazione con persone non udenti o con difficoltà nella parola.

Segnaletica direzionale:

- sequenza logica che va dal punto iniziale alla destinazione.
- informazione ripetuta nei cambi di direzione e qualvolta sia necessario.
- differenziazione con colori diversi e testi ben separati.
- rappresentazioni schematiche e pittogrammi di facile apprendimento.

Segnaletica identificativa:

- identificazione del luogo in cui ci si trova e delle funzioni ivi svolte.
- accurata scelta dei materiali, dei colori e dei livelli di illuminazione della segnaletica stessa.
- apposizione dei simboli internazionali di accessibilità.
- progettazione mirata al buon senso del progettista per evitare discriminazioni non volute.
- specifiche funzionali e dimensionali della segnaletica (posizione, distanza e dimensioni carattere, uso del

colore, contrasto tra carattere e sfondo ed illuminazione

5. MAPPE E PERCORSI TATTILI

SISTEMA LOGES

LOGES è un acronimo che significa “Linea di Orientamento, Guida e Sicurezza”, ovvero un sistema costituito da superfici dotate di rilievi studiati per essere percepiti sotto i piedi e visivamente contrastate, da installare sul piano di calpestio, per consentire a non vedenti e a ipovedenti l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo”, come prescritto dalla normativa vigente (D.P.R. n. 503/1996, D.M. n. 236/1989). In concreto gli interventi concernono l’installazione degli appositi codici tattili del sistema LOGES-VET-EVOLUTION (LVE), l’unico sistema omologato dalle associazioni di categoria come rispondente alla prescrizione del D.P.R.503/1996. Si tratta di piastrelle di PVC, di agglomerato cementizio o di gres, la cui superficie presenta segni in rilievo percepibili dalla pianta del piede, e codificati in modo da comunicare per via tattile le informazioni utili al corretto orientamento nello spazio (ad esempio, strisce in rilievo continue e parallele alla direzione di marcia indicano un percorso rettilineo, sfere in rilievo disposte in file trasversali al senso di marcia indicano un arresto o un ostacolo, ecc.), corredabili inoltre, sfruttando appieno la tecnologia disponibile, da "TAG-RFID" che possono comunicare al disabile visivo, mediante messaggi vocali nel suo smartphone personale, informazioni sul luogo in cui si trova e sui servizi ivi presenti.

Il sistema LOGES fornisce informazioni direzionali e avvisi situazionali attraverso quattro differenti canali:

- il senso cinestesico e quello tattile plantare;
- l’udito;
- il contrasto visivo (per gli ipovedenti). Poiché l’eliminazione delle barriere percettive riguarda sia i ciechi che gli ipovedenti, il sistema LOGES prevede che gli elementi tattili siano anche contrastati cromaticamente con il pavimento circostante (all’interno di un edificio) o con la pavimentazione stradale (in spazi pubblici esterni) secondo coefficienti di luminanza (contrasto chiaro-scuro) predefiniti.

I CODICI DEL SISTEMA LOGES

Ad ogni elemento che lo compone, attraverso la variazione della forma, del colore e del disegno del rilievo, il sistema LOGES attribuisce un significato specifico e veicola in modo univoco al disabile l'informazione che intende trasmettere. Esistono due categorie di codici: un codice fondamentale o di primo livello e un codice di secondo livello.

I codici fondamentali o di primo livello sono due:

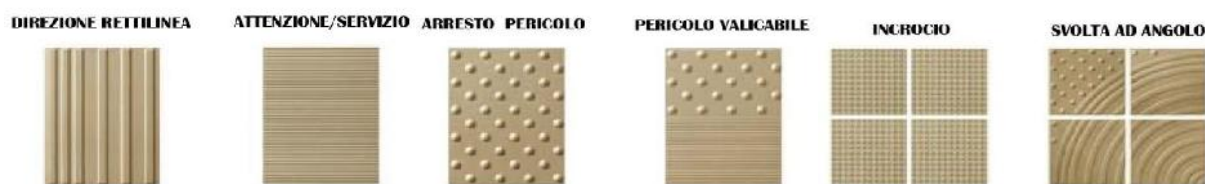
- quello di “Direzione rettilinea”;
- quello di “Arresto/Pericolo”.

Sono costituiti da due tipi di rilievo che per le loro peculiari caratteristiche sono sicuramente avvertibili anche attraverso la suola delle calzature. La loro riconoscibilità, però, non è legata alla trasmissione dell'impulso tattile attraverso la suola, bensì dal messaggio di presenza di un dislivello che perviene al cervello dell'utilizzatore tramite la reazione automatica da parte dei muscoli preposti alla deambulazione e all'equilibrio (senso cinestesico).

I codici di secondo livello sono i seguenti:

- quello di “Attenzione/Servizio”;
- quello di “Pericolo valicabile”;

e sono riconoscibili attraverso la texture superficiale.



Codici fondamentali o di primo livello.

- Codice di “*Direzione rettilinea*”: è costituito da una serie di scanalature parallele al senso di marcia. I cordoli che delimitano i canali hanno una larghezza ed un rilievo necessari e sufficienti per essere facilmente percepiti, senza peraltro costituire impedimento o disagio nella deambulazione. Il fondo dei canali è assolutamente liscio per consentire un migliore scivolamento alla punta del bastone bianco, mentre la parte alta dei cordoli è ruvida in funzione antisdrucciolo. La larghezza del percorso guidato o pista tattile è di 60 cm.
- Codice di “*Arresto/Pericolo*” (detto anche di “Pericolo non valicabile”): è una banda larga 40 cm e lunga secondo le necessità, recante delle calotte sferiche poste in rilievo per circa 5 mm rispetto al piano dal quale si sollevano, disposte a reticolo diagonale. Tale altezza è necessaria affinché esse vengano sicuramente avvertite sotto i piedi e per rendere scomoda una prolungata permanenza sopra di esse. Questo segnale è internazionalmente usato anche per segnalare la zona di rispetto sul margine delle banchine ferroviarie o delle metropolitane e in questi casi la sua colorazione è gialla. Qualora si presentasse una situazione particolare in cui si ravvisa l'opportunità di marcare con maggiore evidenza il divieto di procedere oltre, sia per la particolare pericolosità che per la non prevedibilità del pericolo, sarà possibile aumentare la larghezza del segnale a 60 o 80 cm o addirittura a marcare con le calotte sferiche una intera vasta zona di interdizione.

Codici di secondo livello.

- Codice di “*Attenzione/Servizio*”: serve a far prestare una generica attenzione o a segnalare la presenza di un servizio adiacente alla pista tattile. Esso ha ragione di essere impiegato soltanto quando sia inserito in un percorso guidato o pista tattile. Se il Codice di “Attenzione/Servizio” ha lo scopo di segnalare la presenza di un oggetto di interesse (macchina obliteratrice dei biglietti, mappa a rilievo, colonnina SOS, ecc.), è posto ad interrompere per 60 cm il percorso rettilineo e sporge di lato verso il servizio di cui si tratta. E’ costituito da una superficie fittamente righeggiata posta in senso perpendicolare rispetto alle scanalature del codice di Direzione rettilinea. Se la distanza che separa il percorso-guida dall’oggetto o dal servizio supera i 100/120 cm, sarà invece opportuno sostituire il codice di Attenzione/Servizio con un raccordo di Incrocio a “T” e con un percorso rettilineo che conduca fino all’oggetto o al servizio e che termini con un segnale di Attenzione/Servizio posto ai piedi dell’oggetto. Se però il servizio è costituito da una mappa a rilievo, la soluzione precedente va evitata, essendo particolarmente importante che la mappa sia il più possibile adiacente al percorso guidato. Quindi, tranne casi del tutto eccezionali, la mappa sarà sempre segnalata mediante il codice di Attenzione/Servizio che sbarra la pista tattile e giunge fino alla base della mappa, posta a non più di 100/120 cm. Quando il Codice di “Attenzione/Servizio” è utilizzato come segnale di inizio scale in salita, esso occuperà tutto il fronte delle scale per una larghezza di 20 cm. Quando si vuole segnalare soltanto l’opportunità di prestare attenzione e quindi, ad esempio, si vuole suggerire di rallentare la marcia (come di fronte a porte, specie se ad apertura automatica), questo codice sarà inserito nel percorso rettilineo per una lunghezza di 40 cm e per la larghezza della luce della porta.
- Codice di “*Pericolo valicabile*”: è costituito dalla combinazione di due codici. Da una parte una striscia di codice di “Attenzione” di 20 cm, seguita immediatamente da una striscia di codice di “Arresto/Pericolo”, anch’essa di 20 cm. Si pone a protezione di una zona che deve essere impegnata con molta cautela come un attraversamento pedonale o una scalinata in discesa. Il codice di Pericolo valicabile può anche essere installato al di fuori di una pista tattile e in questo caso, per maggiore sicurezza, è opportuno ripetere il segnale 2 volte di seguito.

Le mappe tattili.

Un percorso guidato per disabili visivi, però, non è necessariamente composto solo da pavimentazioni speciali in codice LOGES, ma da elementi complementari come segnali tattili e mappe a rilievo. La sola presenza di una pista tattile, con le sue varie diramazioni, non consentirebbe al non vedente di raggiungere le destinazioni desiderate, se non avesse la possibilità di esplorare una mappa a rilievo che rappresenti lo sviluppo delle piste tattili e la cui legenda gli consenta di individuare le cose che lo interessano. D'altra parte, una mappa a rilievo la cui collocazione non fosse indicata mediante l'apposito codice di Attenzione/Servizio inserito all'interno di una pista tattile, non potrebbe in alcun modo essere trovata da un disabile visivo.

Così come i percorsi guida, le mappe tattili dovranno tener conto anche delle esigenze degli ipovedenti e quindi adottare i necessari contrasti di luminanza e le tipologie dei caratteri meglio percepibili, sia al tatto che a un limitato residuo visivo. Il Piano dispone che le mappe a rilievo siano installate preferibilmente su appositi leggi inclinati di circa 30°, il cui bordo inferiore non sia ad un'altezza da terra inferiore ai 75 cm. Nei casi in cui non sia possibile, le mappe possono essere poste sulla parete, ad un'altezza compresa fra i 110 cm e i 160 cm. E’ importante che l’asse del percorso tattile sulla mappa sia orientato nello stesso identico senso del percorso reale, onde facilitarne la

memorizzazione da parte del non vedente e non obbligarlo a complicate rotazioni mentali che possano disorientarlo.

La mappa dovrà indicare con lettere tutti i servizi o luoghi raggiunti dal percorso e riportarne il nome su un'apposita legenda. Tutte le indicazioni dovranno essere scritte in caratteri normali ingranditi, in rilievo e contrastati, oltre che con caratteri Braille, in modo da essere perfettamente consultabili da ciechi che non conoscono tale linguaggio e dai normo-vedenti. Una piccola mappa tattile/visiva dei servizi igienici dovrà essere apposta sul muro accanto al loro ingresso, segnalandone la presenza con l'apposito codice di Attenzione/servizio posto lungo la pista tattile.

6. OBIETTIVI DEL P.E.B.A

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche è essenzialmente un programma di interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche presenti negli edifici e negli spazi urbani, al fine di renderli accessibili a tutti. L'obbligo per le Amministrazioni pubbliche di redigere un Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche relativo agli edifici e agli spazi urbani è sancito dai due seguenti articoli di legge.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, la legge 28 febbraio 1986, n. 41, all'art. 32, comma 21, prescrive quanto segue:

Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.

Per quanto riguarda invece gli spazi urbani, la legge 5 febbraio 1992, n. 104, all'art. 24, comma 9, prescrive quanto segue:

I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n. 41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate.

Dai succitati articoli di legge emergono i seguenti obiettivi del PEBA. In primo luogo, l'obiettivo principale del PEBA è, ovviamente, l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti negli edifici pubblici e negli spazi urbani. In secondo luogo, tale obiettivo dev'essere perseguito attraverso un piano, ovvero una programmazione temporale degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche, in modo da raggiungere l'accessibilità in maniera graduale. Per fare ciò è necessaria la rilevazione delle barriere architettoniche e la progettazione degli interventi volti alla loro eliminazione. In terzo luogo, la norma pone tre obiettivi a cui fare particolare riferimento, ovvero l'individuazione e la realizzazione di percorsi accessibili per non vedenti e la rimozione della segnaletica che ostacola la circolazione delle persone handicappate.

Il P.E.B.A. non è quindi la raccolta di progetti specifici contenenti tutte le indicazioni tecniche necessarie all'affidamento dei lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti negli ambiti analizzati ma, in quanto "Piano", si pone l'obiettivo di fornire all'Amministrazione uno strumento di "pianificazione degli interventi E.B.A" attraverso la raccolta di indicazioni utili ai progettisti, interni od esterni agli uffici competenti, che saranno in futuro chiamati a sviluppare progetti di dettaglio.

Con specifico riferimento alle soluzioni progettuali proposte nel Piano, l'obiettivo è quello di mettere nelle mani

dei futuri progettisti un documento che, oltre ad evidenziare le carenze fisiche e organizzative di ogni ambito analizzato, costituisca un “abaco” di soluzioni conformi tra cui scegliere in funzione dei vincoli particolari che dovessero emergere durante la progettazione definitiva/esecutiva.

È bene precisare infatti che la realizzazione di qualsiasi intervento edilizio sul patrimonio pubblico deve essere eseguito seguendo uno specifico iter procedurale/progettuale che passa attraverso la definizione di un progetto di fattibilità tecnico-economica e progetto esecutivo. Solo il livello di approfondimento di progetto esecutivo permette, infatti, di elaborare le migliori e più appropriate soluzioni, potendo e dovendo tener conto di tutti i vincoli presenti, siano essi di natura autorizzativa da parte di altri enti (ad esempio: Vigili del Fuoco, Soprintendenza ai Beni Architettonici, ecc.), strutturale, impiantistica o altro.

Al fine di valutare e definire le priorità con cui realizzare gli adeguamenti necessari per la fruizione della Biblioteca alle persone con disabilità il Piano ha individuato 4 livelli di giudizio:

1. Non accessibile		Negativo	Gravi criticità che pregiudicano l'accesso/fruizione
2. Accessibile con accompagnatore/ parzialmente accessibile		Negativo	Importante criticità che potrebbe pregiudicare la fruizione
3. Accessibile con difficoltà		Positivo	Lieve criticità che non pregiudica la fruizione
4. Accessibile		Positivo	Assenza di criticità

Non accessibile

Non è possibile accedere né in autonomia né con personale di aiuto alla funzione prevalente dello spazio ivi svolta.

Accessibile con accompagnatore/parzialmente accessibile

Una persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale necessita di aiuto per accedere/fruire degli spazi e dei servizi (accessibilità condizionata), oppure all'interno della struttura o dello spazio esistono ambienti e/o funzioni non fruibili (ad esempio un piano o una sala dell'edificio non risultano accessibili per mancanza di un adeguato collegamento verticale).

Accessibile con difficoltà

L'accesso allo spazio o all'edificio non presenta barriere, sia fisiche che percettive tali per cui si ritenga impedita la fruizione, ma non si rilevano le condizioni ottimali per garantire un'agevole fruizione.

Accessibile

Si è verificata la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità ambientali, di entrarvi agevolmente e di poter fruire degli spazi e delle attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Il giudizio viene sempre espresso in modo disgiunto per le diverse categorie di disabilità: motoria, sensoriale visiva, sensoriale uditiva e cognitiva, articolato nelle sei macro categorie all'interno delle quali sono state catalogate le criticità. Può capitare quindi che per un dato problema (ad esempio la mancanza di un bagno accessibile per disabili su sedia a ruote), che per una persona con impedita capacità motoria costituisce una barriera insormontabile (**voto 1 corrispondente alla non fruibilità del luogo o del servizio**), per una persona sorda non costituisca un problema, meritando quindi un voto 4, corrispondente alla piena fruibilità.

È bene precisare che l'introduzione del livello 2 di accessibilità tra i giudizi previsti è legata alla volontà di censire, in aggiunta alla conformità normativa, anche il livello di fruizione possibili degli ambienti e dei servizi da parte del pubblico con disabilità.

La fruizione non autonoma, che necessiti obbligatoriamente di un aiuto, sia esso per risalire una rampa troppo inclinata (per una persona su sedia a ruote) o per raggiungere lo sportello giusto in un ufficio (per un cieco), anche se non definita "non accessibile", non rappresenta comunque una situazione accettabile.

Il concetto di accessibilità condizionata che la normativa aveva introdotto come soluzione transitoria e temporanea in attesa di un intervento di adeguamento (e che avrebbe comunque dovuto prevedere la creazione di un "servizio" a disposizione del pubblico all'interno della struttura), si è poi trasformato nel tempo in una sorta di "livello minimo di accessibilità tollerato".

Nello spirito originale della norma, il presente P.E.B.A. considera il **livello 2 come situazione non conforme, meritevole di interventi urgenti per la risoluzione della criticità**. In quest'ottica la valutazione di accessibilità di livello 2, assegnata alla mancanza di una guida tattilo-plantare per l'orientamento autonomo delle persone non vedenti o ipovedenti, sta ad indicare il fatto che la fruizione dell'ambiente non risulta preclusa (come invece accade nel caso di una persona in carrozzina che si trovasse di fronte all'ingresso di un edificio con gradini) ma comunque non accessibile in autonomia e sicurezza, condizione essenziale perché si possa giudicare accettabile una determinata condizione ambientale/edilizia.

Analogamente a quanto detto, riguardo i giudizi negativi, il Piano individua un giudizio intermedio anche per la categoria conforme. Alla **piena accessibilità (livello 4)**, che caratterizza la situazione ideale, fa precedere un livello intermedio (**livello 3**) caratterizzato da una **situazione di "quasi conformità" in cui la fruizione dell'ambiente o del servizio possa essere svolta in sicurezza ed autonomia seppur con lievi difficoltà**. È il caso, sempre per fare un esempio, della mancanza di una mappa tattile all'esterno dei servizi igienici da cui il non vedente possa apprendere la distribuzione dei sanitari all'interno del locale facilitandone l'orientamento, oppure la presenza di segnaletica di orientamento carente o poco intelligibile.

7. ARTICOLAZIONE DEL PIANO

Il P.E.B.A. è stato articolato nelle seguenti micro fasi:

1. Raccolta dei dati e mappatura delle criticità

Raccolta delle informazioni tramite sopralluoghi e primo censimento delle BB.AA.;

Mappatura delle BB.AA.;

Definizione del livello di accessibilità;

Definizione della priorità di intervento.

2. Redazione del Piano e definizione delle linee di intervento:

Individuazione delle azioni e delle misure atte a limitare gli effetti delle barriere architettoniche (BB.AA.) sulle persone disabili;

Definizione degli interventi per il superamento delle BB.AA. fisiche;

Definizione degli interventi per il superamento delle BB.AA. percettive;

Definizione dei costi per singolo intervento.

L'attività di rilievo sul campo è stata pianificata per poter disporre di tutte le informazioni e di tutta la strumentazione indispensabile a censire con precisione le criticità; lo scopo è quello di non tralasciare elementi rilevanti e di utilizzare un metodo che consenta successivamente di elaborare le informazioni raccolte in modo rapido ed efficiente, tenendo sempre ben presente che per criticità sia da intendere non solo la presenza di barriere architettoniche così come definite dal D.M. 236/89 ma, più in generale, l'assenza di soluzioni utili a rendere l'ambiente fruibile da tutti in autonomia e sicurezza secondo i criteri della Progettazione Universale.

La Biblioteca Vallicelliana è organizzata come segue:

- L'ingresso alla Biblioteca è gratuito per tutti gli utenti e non necessita di prenotazione, salvo i casi di organizzazione di eventi tramite i canali preposti (URP, Manoscritti, ecc.);

L'orario di apertura al pubblico è il seguente:

lunedì 8.15-15.00; martedì 8.15-15.00; mercoledì 8.15-19.15; giovedì ore 8.15-19.15; venerdì ore 8.15-15.00.

Le sale aperte al pubblico, sono state evidenziate negli elaborati grafici che fanno parte integrante del presente Piano e sono dislocate al piano Secondo. La Biblioteca eroga visite guidate, ma non in lingua dei segni LIS/ASL/IS, né con linguaggio facilitato. Non è attrezzata per tour virtuali audio/video con sottotitolazione, né sono presenti percorsi tattili. All'interno della Biblioteca non è presente personale formato per persone con disabilità e/o esigenze specifiche; non è presente l'interprete LIS/ASL/IS né il mediatore culturale. Esiste un ascensore interno a cui accedere dietro richiesta, citofonando o telefonando al numero +39 06 68802671. L'ascensore è preceduto da gradini all'ingresso dell'edificio.

Alla luce delle premesse sopra elencate, l'indagine si è concretizzata quindi nella rilevazione diretta in sito, ovvero attraverso sopralluoghi, finalizzati ad individuare il numero, la localizzazione, la natura e la tipologia degli ostacoli fisici in grado di determinare una situazione di criticità o impedimento per i soggetti con disabilità.

MACRO CATEGORIA	CARATTERISTICHE E CRITICITÀ	CATEGORIA DISABILITÀ	GIUDIZIO
RAGGIUNGIBILITÀ	Rampa esistente inadeguata e insufficiente per raggiungere l'interno del Complesso Monumentale dell'Oratorio dei Filippini, sede della Biblioteca Vallicelliana Percorso con pavimentazione disconnessa. Mancanza di segnaletica e cartellonistica di orientamento (percorsi tattilo-plantari/mappe tattili).		1
			4
			2
			3
ACCESSO EDIFICIO	Edificio non accessibile, assenza di rampe interne ed esterne per il superamento del dislivello delle scale. Carenza di segnaletica/cartellonistica orientativa. Percorso interno di accesso privo di codici Tattilo-plantari. Reception con bancone ad un'altezza adatta agli ospiti su sedia a ruote.		1
			4
			2
			3
COLLEGAMENTI VERTICALI	Assenza di segnalazione Tattilo-plantare della presenza delle scale quale ostacolo/pericolo. L'ascensore che collega il piano terra con il secondo non è utilizzabile in autonomia (per il loro utilizzo è necessario attendere l'intervento di un preposto che accompagni l'utente al piano). L'ascensore è preceduto da gradini all'ingresso dell'edificio.		2
			4
			2
			3
COLLEGAMENTI ORIZZONTALI	Presenza di ascensore a piano terra che necessita, per l'utilizzo, dell'intervento dell'addetto Assenza di percorsi Tattilo-plantari. Carenza di adeguata segnaletica/cartellonistica orientativa dei percorsi.		2
			4
			2
			3
SERVIZI IGIENICI DEDICATI	Assenza del servizio igienico accessibile ai sensi del D.M. 236/89. Assenza, in tutti i servizi igienici, di mappa tattile del locale posta all'esterno.		1
			4
			3
			4
SICUREZZA	Assenza di personale formato su LIS (lingua dei segni); Assenza di spazio calmo per persone con ridotte o impedito capacità motorie in caso di incendio. Se venissero realizzati gli interventi proposti nel progetto antincendio approvato dai VVF, la scala diverrebbe luogo sicuro dinamico e su una porzione del pianerottolo del secondo piano potrebbe essere individuata un'area dedicata a SPAZIO CALMO. Tali opere sono da intendersi propedeutiche al superamento delle criticità. Assenza di lampade intermittenti per la segnalazione di pericolo ai disabili dell'udito.		1
			3
			2
			3

8. IPOTESI DI INTERVENTO

INTERVENTI DI TIPO GESTIONALE – attuabile nell'immediato

- Utilizzo ascensore: il personale del punto accoglienza dovrà chiamare un preposto per accompagnare il disabile al piano di interesse e dovrà fornire indicazioni sul punto di attesa e sulle procedure che il disabile dovrà attuare per tornare al piano terra.
- Lungo i percorsi accessibili all'utenza e durante l'orario di apertura della Biblioteca, le porte di ampiezza < 90 cm, devono essere mantenute costantemente in posizione "aperta" per poter garantire il passaggio agevole del disabile motorio.
- POSTAZIONI DEDICATE: all'interno della sala di consultazione e di lettura dovranno essere predisposte almeno due postazioni per persone con sedia a ruote.

INTERVENTI PER L'ADEGUAMENTO: ACCESSIBILITÀ, ORIENTAMENTO, SICUREZZA – programmabili

BAGNI: sono necessari lavori di adeguamento nella zona bagni per la creazione di un servizio igienico accessibile ai sensi del D.M. 236/89.

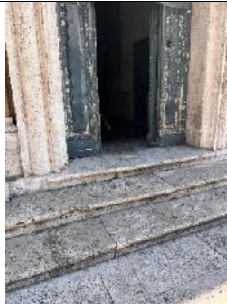
SEGNALETICA: su ogni piano aperto al pubblico integrare le indicazioni delle vie di fuga [si rimanda alle indicazioni contenute nel progetto di prevenzione incendi approvato dai VVF], la posizione dei servizi igienici, dei luoghi di interesse (i.e. biblioteca, sala lettura, ecc.) e dei punti informazione. L'implementazione della segnaletica garantirà una migliore percezione dei luoghi anche a persone affette da disabilità cognitiva.

ILLUMINAZIONE: inserire nei luoghi accessibili al pubblico idonee lampade di segnalazione allarme per disabili dell'udito.

PANNELLI E PERCORSI TATTILI: installare mappe e percorsi tattili di orientamento all'ingresso al PT e al piano 2 in modo da garantire la fruibilità dei luoghi anche a persone non vedenti o ipovedenti in autonomia.

ASCENSORI: si ritiene opportuno, modificare l'ascensore affinché possa essere utilizzato in autonomia da persone con ridotte o impedito capacità motorie, senza dipendere da terzi per il suo utilizzo, fornendo chiavi elettroniche per l'accesso al piano secondo.

SPAZIO CALMO: realizzare il filtro a prova di fumo prima secondo il progetto antincendio approvato dai VVF in modo da rendere la scala un luogo sicuro dinamico [verificare che anche al piano 1 siano stati eseguiti i lavori previsti per l'adeguamento della Biblioteca Capitolina al progetto di prevenzione incendi approvato]. Quanto evidenziato consente di definire sul pianerottolo del secondo piano uno spazio calmo dedicato allo stazionamento dei disabili motori in caso di emergenza.

MACRO CATEGORIA	FOTOGRAFIE		
RAGGIUNGIBILITÀ			
ACCESSO EDIFICIO			
COLLEGAMENTI VERTICALI			
COLLEGAMENTI ORIZZONTALI			
SERVIZI IGIENICI DEDICATI			
SICUREZZA			

MACRO CATEGORIA	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI RISOLUZIONE	COSTI
RAGGIUNGIBILITÀ	Installazione cartellonistica e segnaletica di orientamento/indicazione (es. mappe tattili) e con pittogrammi di dimensione maggiorata e colorazione contrastante. Realizzazione percorso guida Tattilo-plantare.	€ 7.362,00
ACCESSO EDIFICIO	Installazione cartellonistica e segnaletica di orientamento/indicazione (es. mappe tattili) e con pittogrammi di dimensione maggiorata e colorazione contrastante. Realizzazione percorso guida Tattilo-plantare. Realizzazione di pedana d'accesso a scomparsa all'ingresso per accedere all'ascensore.	€ 35.282,00
COLLEGAMENTI VERTICALI	Installazione di segnalazione Tattilo-plantare della presenza delle scale quale ostacolo/pericolo. Adeguamento dell'ascensore perché possa essere utilizzato in autonomia. Realizzazione degli SPAZI CALMI come individuati al piano 2 del progetto antincendio approvato dai VVF	€ 6.408,03
COLLEGAMENTI ORIZZONTALI	Realizzazione percorso guida Tattilo-plantare. Installazione cartellonistica e segnaletica di orientamento/indicazione (es. mappe tattili) e con pittogrammi di dimensione maggiorata e colorazione contrastante.	€ 17.933,00
SERVIZI IGIENICI DEDICATI	Realizzazione di nuovo servizio igienico conforme al D.M. 236/89 al piano secondo. Installazione mappa tattile nei servizi igienici.	€ 20.000,00
SICUREZZA	Formare un numero adeguato di lavoratori sul LIS. Realizzare lo spazio calmo per persone con ridotte o impedito capacità motorie in caso di emergenza secondo le indicazioni del progetto VVF approvato. Adeguamento illuminazione di emergenza per disabili dell'udito.	€ 3.200,00
	TOTALE STIMA DEI COSTI	€ 90.183,03

9. INDICAZIONI PER L'ADEGUAMENTO DEI SERVIZI IGIENICI

Un servizio igienico si intende accessibile quando tutti i sanitari presenti sono utilizzabili da persone su sedia a ruote e vi siano idonei maniglioni per agevolare i trasferimenti dalla sedia al sanitario. Per quanto concerne i singoli sanitari si precisa che è preferibile, in accordo con i principi dell'Universal Design, scegliere tra quelli di tipo standard senza quindi ricorrere a quelli di tipo 'dedicato'. La loro accessibilità è soddisfatta se rispondono ai requisiti di seguito riportati:

1. **Lavabo:** deve essere di tipo a mensola, privo di colonna, con sifone accostato alla parete o incassato in essa; prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm e un'altezza massima del piano di 85 cm, misurati dal pavimento. La distanza tra la parete a cui il lavabo è fissato ed il bordo anteriore dello stesso deve essere almeno di 65 cm. Il rubinetto deve essere con manovra a leva (sono da escludere quelli a 'leva medica');
2. **Tazza w.c.:** devono essere garantiti l'accostamento frontale, perpendicolare e laterale al sanitario. Lo spazio libero frontale e laterale alla tazza w.c. deve essere di almeno 80 cm, misurati rispettivamente dal bordo anteriore e laterale prossimo allo spazio libero; la distanza dal bordo anteriore della tazza alla parete posteriore deve essere di almeno 65 cm. La tazza w.c., preferibilmente di tipo sospeso (in tal caso dovrà essere garantita una portata minima di 200 kg), deve avere il piano di seduta (comprensivo di tavoletta) posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. Ai lati della tazza w.c. devono essere posizionati due maniglioni: nel caso di tazza accostata al muro (accostamento laterale) un primo maniglione o corrimano fisso e rettilineo deve essere posizionato ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm, un secondo maniglione, di tipo ribaltabile, sempre ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm;

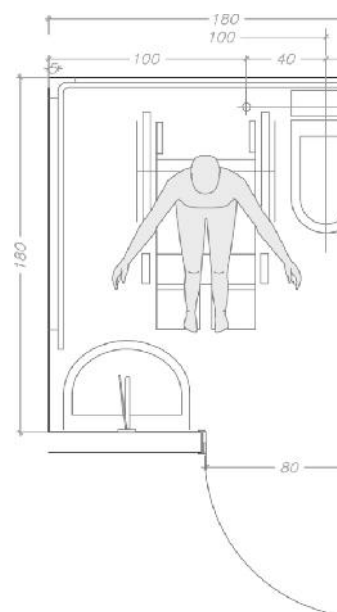
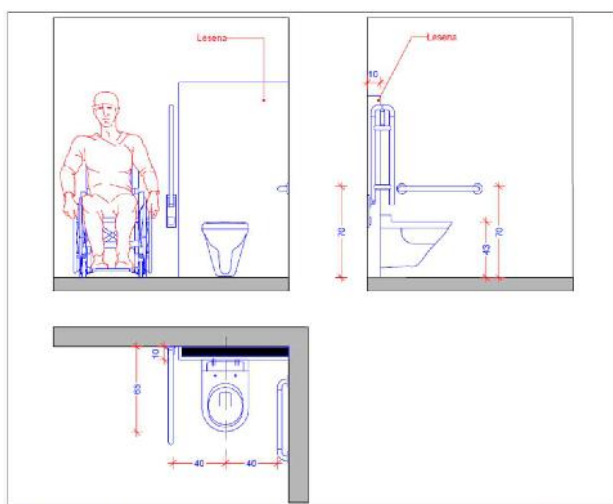


FIGURA 1 E 2 – SCHEMI TIPO BAGNO DISABILE

10. CONCLUSIONI

L'accessibilità non è una condizione, una soluzione tecnica a un problema, bensì un concetto, un ideale cui si tende per ottenere una parità di diritti e di doveri, un'uguaglianza di fatto che consente la partecipazione dell'individuo alla vita sociale nella quale è di fatto soggetto.

Le soluzioni proposte nel presente Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche all'interno della Biblioteca Vallicelliana, si propongono di rendere gli ambienti aperti al pubblico adatti a tutti i cittadini.

11. ALLEGATI

→ TAVOLE DELLO STATO DI FATTO:

- PEBA_0 – INQUADRAMENTO;
- PEBA_1 – PIANO TERRA – PIANO SECONDO;

→ TAVOLE DELLO STATO DI PROGETTO:

- PEBA_0.0 – INQUADRAMENTO;
- PEBA_1.0 – PIANO TERRA e PIANO SECONDO;

Il Tecnico Incaricato

ING. FRANCESCO DI CRISTINO

(firmato digitalmente)